



DOCUMENTARI



Bogre.

Sulla grande eresia europea e sulle bugie della storia

Gli eretici, i non sottomessi, i diversi di ogni epoca e latitudine creano scompiglio, mettono in discussione i dogmi, vogliono il cambiamento, per questo sono temuti e perseguitati. Fredo Valla con "Bogre - La grande eresia europea", racconta questa parte dolente e nascosta della nostra storia, ma anche un patrimonio di radici culturali comuni che se non fossero state estirpate avrebbero dato un volto diverso al nostro continente

L

di CHIARA
MEZZALAMA

a prima volta che ho sentito parlare di **Bogre - La grande eresia europea**, il nuovo film documentario di Fredo Valla, era a casa sua, sotto la Grande Montagna, in una frazione di Oстана dove vive con Leda e nessun altro. Era estate e i miei figli non si capacitavano del fatto che in un luogo del genere, che s'immagina sempre innervato, ci fosse una piccola piscina. Hanno iniziato a tuffarcisi dentro mentre noi chiacchieravamo. Il progetto era già in fase avanzata e mentre Valla raccontava, prendevo le misure della mia ignoranza. I Catari erano per me poco più di una setta eretica perduta nelle ombre di un oscuro medioevo. Negli anni ho tuttavia imparato che l'oscuro Medioevo era spesso assai più luminoso della seguente Epoca dei Lumi, *l'Âge des Lumières* e che la Storia la raccontano gli uomini potenti e bisogna perciò diffidarne. Quegli stessi uomini che perseguitavano i Catari e i Bogomili nel Medioevo, bruciavano le streghe

durante l'Illuminismo e perseguitavano gli ebrei in epoche ben più recenti. È quindi con lo stesso entusiasmo con il quale i miei figli si buttavano in piscina che mi sono tuffata nel documentario di Valla e ne sono uscita, tre ore dopo, con la sensazione di aver fatto un grande e incredibile viaggio. Sì, tre ore. Il tempo che serve a Valla per raccontarci questa storia stratificata e complessa, avvincente e sorprendente, le cui conseguenze giungono fino ai giorni nostri. Il passo di Valla è lento e misurato, un uomo con il bastone che cammina nella neve e si concede il tempo e lo spazio per la riflessione, profonda quasi fino a diventare una meditazione. Il film si apre sul volto segnato e severo di Giovanni Lindo Ferretti, la cui voce sarà quella degli inquisitori, incaricati dell'identificazione e punizione degli eretici, uomini e donne che non riconoscono l'autorità della Chiesa di Roma. Valla spiega che *bogre* (*bougre* in francese) era un insulto che suo

padre rivolgeva ai poco di buono e significa *bulgaro* nella lingua d'Oc, quei bulgari che praticavano un cristianesimo eretico che ha attraversato l'Europa come una corrente misteriosa e segreta e che il film tenta di far riemergere dall'oblio. La connotazione fortemente negativa di *bogre* deriva dal fatto che gli eretici, i non sottomessi, i diversi di ogni epoca e latitudine, creano scompiglio, rimettono in discussione il dogma, portano il cambiamento e sono per questo temuti e perseguitati.

I catari e i bogomili rivendicano una fede più prossima ai Vangeli, separano Spirito e Materia, sostengono che solo lo Spirito è creato da Dio, perciò non fanno distinzioni tra donne e uomini, rispettano gli animali e la natura, non mangiano carne, si riuniscono per pregare, si organizzano, sono convincenti, e dunque pericolosi. Vengono chiamati *les bons hommes* e Valla li racconta con le immagini delle montagne a lui care, nelle biblioteche dei monasteri che ne conservano gli scritti, attraverso la voce di coloro che li studiano, partendo dalla Bulgaria dove il film ha fatto il suo debutto al Sofia International Film Festival. Valla li racconta come un vento che soffia, come le canzoni dei trovatori, rockstar del medioevo come li ha omaggiati Francis Cabrel nel suo ultimo album, o ancora come la letteratura occitana che fiorisce dando vita a opere come il *Breviari d'amor* che ha influenzato la nascita della letteratura popolare europea.

Questo racconto poetico e appassionante sulle nostre radici culturali comuni, si scontra brutalmente con l'altro lato della Storia: le persecuzioni, i roghi, i massacri di cui gli eretici furono oggetto, le crociate contro chi si opponeva al potere di Roma, l'intolleranza della Chiesa, la violenza. Valla affronta questo scandalo alternando le parole accusatorie



dell'Inquisizione per mezzo della voce di Giovanni Lindo Ferretti da una parte, e il vissuto delle sue vittime, nell'interpretazione struggente di Olivier de Robert, un *conteur*, cantastorie, che ci fa entrare nella paura, nell'umiliazione, nella delazione, nelle prigioni, fin dentro il fuoco dei roghi e quello, qualche secolo dopo, dei forni crematori o della biblioteca di Sarajevo. Il fuoco perché non resti nulla di te e il tuo corpo non possa ricongiungersi con l'anima. È una dannazione perpetua. Attenzione, ammonisce Simone Weil, la civilizzazione non sempre esce vittoriosa. Se il catarismo non fosse stato violentemente estirpato, l'Europa avrebbe tutt'altro volto.

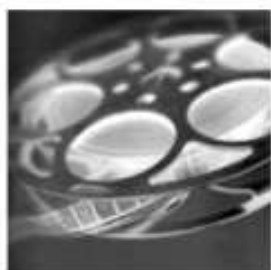
L'ultimo atto del film si svolge in Italia, dove le chiese catare ebbero dei periodi di maggiore pace, diffondendosi in tutto il Settentrione, fino alla Toscana e alle Valli Spoleatine. Molto suggestiva l'ipotesi della scrittrice Maria Soresina che analizzando la Divina Commedia sostiene che anche Dante fosse influenzato dall'eresia catara. Il lungo e straordinario viaggio di Fredo Valla finisce lì dove è cominciato; davanti al viso scolpito del padre in un legno di frassino sotto la Grande Montagna. Con questo monito del filosofo Pierre Bayle: «I perseguitati non hanno sempre ragione ma i persecutori hanno sempre torto».

Paris, maggio 2021

Fredo Valla davanti al ponte di Mostar, in "Bogre - La grande eresia europea" (2021). Il documentario racconta le persecuzioni dei Catari e Borgomili a opera della Chiesa romana, una storia stratificata e complessa le cui conseguenze arrivano fino ai nostri giorni.



DOCUMENTARI



Bogre. Il passo giusto di Fredo Valla

“Bogre” di Fredo Valla parla del passato ma è un costante inno al presente, parla di epoche e terre lontane ma allude a tempi e a fatti a noi drammaticamente vicini. Una storia rimossa di martiri e genocidi, di cui restano solo gli archivi a restituire la parola agli uomini che vogliono ascoltarla.



di **PIERO
SPILA**

Il segno stilistico scelto da Fredo Valla per il suo **Bogre – La grande eresia europea** è il passo lento della saga e del racconto orale; è il passo del rispetto per i luoghi antichi che hanno conosciuto l'affronto dell'intolleranza e la violenza degli uomini sugli uomini; è la lentezza di chi si regala il tempo giusto per cercare, trovare e proporre testi rari (spesso inauditi), per raccogliere testimonianze preziose, per far rivivere personaggi che a prezzo della vita hanno manifestato la libertà di pensiero, non sottomettendosi ai dogmi e agli editti del potere, sfidando i tribunali, i roghi, i massacri delle crociate. Si parla evidentemente degli antichi eretici (catari e bogomili), quindi si parla dell'orrore dell'Inquisizione e delle scelleratezze della Chiesa di Roma, ma si allude anche a tempi e fatti a noi più vicini, drammaticamente presenti, si parla infatti dei non sottomessi, dei diversi di ogni epoca e latitudine, persone che con il loro semplice esistere creano scompiglio e allarme perché professano il libero pensiero contro il conformismo del potere, perché lavorano per il cambiamento contro la stasi. Uno scandalo inammissibile, una

lebbra da estirpare, ed ecco allora l'isolamento e lo stigma, il carcere e i tribunali, i supplizi e i roghi eretti nelle piazze per migliaia di martiri, donne e bambini compresi. «Il nostro secolo non ha inventato tutto», si dice ad un certo punto del film, si allude ovviamente all'orrore della Shoah e dei tanti altri genocidi contemporanei ma anche all'ottusità, alla protervia, alla miseria morale di chi nella storia, ciclicamente, sembra avere il sopravvento. **Bogre – La grande eresia europea** è per prima cosa un film politico, parla del passato ma è un costante inno al presente, parla di epoche e terre lontane – il XII e XIII secolo, la Bulgaria bogomila, l'Occitania catara (Carcassonne, Béziers, ecc.), l'Italia del nord (Verona, Venezia, Concorezzo, ecc.) e la Bosnia – ma grazie a una struttura a strati, quasi musicale, piena di “adagi” e “sostenuti”, sembra andare e tornare sempre su se stesso, è un andirivieni di testimonianze, letture e ricostruzioni, pause e scene madri. Il discorso è comunque declinato al presente. «Un paese che consente l'eterodossia di pensiero in ogni campo, non solo religioso – dice un testimone pre-

sente nel film – avrà una grande creatività ideologica, estetica, linguistica». In caso contrario ha il declino, la tirannia. E Simone Weill, anche lei citata nel film, è ancora più diretta nel paragonare l'intolleranza religiosa al razzismo, i roghi dell'Inquisizione ai forni crematori di Auschwitz.

Fredo Valla, uomo di cinema e documentarista, ha sempre lavorato sul valore delle minoranze culturali e linguistiche (è tra l'altro lo sceneggiatore di **Il vento fa il suo giro** dell'amico e collega Giorgio Diritti), qui, alle prese con le grandi eresie soffocate dalla storia dei vincitori e poi rimosse con la censura e la dimenticanza, si sente particolarmente a suo agio. Visita luoghi lontani, incontra persone, trova documenti, lascia parlare storici, archeologi, eresiologi, poeti, e alla fine ricostruisce un racconto straordinario, a lungo spezzato e a molti ignoto.

Dice Olivier de Robert, uno dei protagonisti decisivi del film: «Gli uomini dell'Inquisizione, i crociati della fede, hanno bruciato i corpi e i libri ma hanno commesso un errore, non hanno dato fuoco ai loro archivi e gli archivi restituiscono la parola agli uomini che vogliono ascoltarla».

Ed è proprio da qui che parte Valla, frequentando le biblioteche e i monasteri, raggiungendo i castelli in rovina "dove dormono i gufi", e componendo così una sinfonia di voci, storie e personaggi che emergono dal silenzio: Basilio "il medico di Costantinopoli", ingannato dall'imperatore Alessio Comneno, che scelse il rogo piuttosto che rinnegare la sua dottrina; Pierre e Guillaume Authié, notai benestanti di Ax-les-Thermes, che lasciano ogni avere e fortuna per mettersi a servizio dei "buoni cristiani" e finiscono braccati dalle spie e dagli inquisitori; ma anche Jean-Marc Eychenne, vescovo di Palmiers, che nel 2016, in occasione dell'Anno della Misericordia, dopo otto secoli, ha chiesto perdono a nome della chiesa cattolica per i morti di



Monserut, rimarginando così una ferita incredibilmente lasciata aperta e dimenticata.

Fredo Valla è spesso in scena, ma sempre davanti alla macchina da presa, mai dietro, quasi a fare da filtro alla realtà filmata, che vediamo quindi non attraverso il suo sguardo (in soggettiva) ma insieme con lui (in oggettiva), quindi con la curiosità della scoperta, la meraviglia dei luoghi, la forza e la vulnerabilità dei monumenti (il castello di Montségur battuto dal vento ma anche il ponte di Mostar buttato giù colpi di cannone nel 1993). In un film che vuole raccontare proprio l'arbitrarietà del dogma è una scelta registica più che mai significativa: non si guarda per noi, ma con noi. E non mancano le sorprese amare. Si dice che i passaggi violenti della storia si nascondano nelle pieghe della storia, non è vero, essi si ripropongono e manifestano di continuo e senza vergogna, come dicono le immagini dell'incendio dell'antica biblioteca di Sarajevo durato tre giorni.

Alla fine si torna dove si era partiti, a Ostana, con Fredo Valla a casa, seduto davanti all'autoritratto in legno di suo padre, che per primo gli aveva parlato dei bogri, ovvero i bulgari, i "babbei" ma anche i "buoni cristiani". E alla fine del viaggio, per la prima volta Fredo guarda in macchina, cercando lo sguardo, il viaggio così lungo potrebbe continuare. Basta volerlo.

Giovanni Lindo Ferretti e Fredo Valla durante le riprese di "Bogre - La grande eresia europea". A Ferretti è affidata la lettura degli editti e delle bolle papali che incitavano alla identificazione e alla punizione dei cosiddetti eretici.